

## Monsieur Hardy e l'Europa delle arti

«**C**ercare di raccogliere le voci di un' Europa unita e in movimento, in un mosaico di radici diverse». È questo il pensiero forte di Philippe Hardy, neodirettore del Centre Culturel Français. Occhi limpidi per raccontare con passione e fermezza le linee su cui si strutturerà la prossima programmazione culturale del Centre in via Pomba 23. Hardy arriva a Torino dopo varie esperienze in giro per l'Europa, con l'attenzione rivolta all'arte come lettura e comunicazione con il territorio e la gente. Presenta con entusiasmo le opere di Barthélémy Toguo, «un artista del Camerun ma ora cittadino tedesco, che lavora sull'idea di frontiera-dice-come luogo concettuale e materiale di passaggio, scambio ma contemporaneamente di preconetto e chiusura». È orgoglioso della mostra inaugurata da pochi giorni, che si allunga negli

spazi della galleria The Box in via Tasso 13. «Toguo ha creato al Centre un'installazione fotografica composta di grandi immagini, testimonianze di sue esperienze biografiche, metafore dell'Africa». Collage di frammenti fotografici, pannelli con decine di serie e multipli intitolati «Pénicilline», insieme a un pavimento rivestito da cartoni per trasporto alimenti e fotografie di sue performance alle frontiere. Accanto quattro opere dell'artista svizzero Balthasar Burkhard, ritratti fotografici di animali a cui si sovrappone una griglia di scotch blu, artificiale prigione umana sulla libertà del mondo animale.

Ad aprile il Centre parteciperà a BIG ospitando il giovane Fabien Verschaere; mentre a giugno accoglierà parte della biennale di fotografia «Foto diffusione», dedicata alla Francia. *(olga gambari)*



L'artista camerunense Barthélémy Toguo